

di CONCETTINA DI LALLA

Dopo l'intervista al Direttore Generale Antonia Ricci, continuiamo idealmente la nostra visita all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie per un colloquio con la Collega Gioia Capelli da poco approdata all'incarico di Direttore Sanitario. Un incarico che va ad aggiungersi a quello di direttrice del Centro di referenza nazionale/centro di collaborazione OIE per la ricerca scientifica sulle malattie infettive nell'interfaccia uomo/animale. Non poteva esserci un settore più attuale...

Dottoressa Capelli, quanto è importante in questo momento storico il lavoro dell'Istituto e quali potenzialità può esprimere?

Mi permetta di dire che il lavoro di IZS-Ve, come di tutti gli altri Istituti Zooprofilattici, è sempre stato importante fin dalla sua nascita, nel 1929, per la difesa del bestiame dalle malattie infettive. Ma ha ragione nel presupporre che il ruolo dell'Istituto sia cambiato nel tempo, adattandosi all'evoluzione della zootecnia, dei servizi veterinari, della sanità in generale e delle conoscenze scientifiche. Ciò che ha fatto cambiare volto agli IZZSS è stato anche il loro coinvolgimento nel controllo degli alimenti, negli anni '70 e i finanziamenti per attività di ricerca negli anni '90. Il "peso" internazionale del nostro Istituto si è fatto nel tempo sempre maggiore in termini di collaborazioni e progetti scientifici, aumento di centri di collaborazione e laboratori di riferimento OIE e FAO, fino al riconoscimento di IZS-Ve come Laboratorio di riferimento europeo per l'Influenza aviaria (EURL), una bella soddisfazione per noi e per tutto il sistema sanitario nazionale.

In questo momento storico complesso ed incerto l'Istituto si è dapprima messo a disposizione del SSN per la lotta alla pandemia, offrendo i propri laboratori ed il proprio personale tecnico altamente specializzato per la diagnosi di Covid-19 nell'uomo, con un vero spirito da "civil servants". Contemporaneamente ha garantito le attività analitiche routinarie, a supporto della salute e benessere animale e della sicurezza alimentare, che il Ministero della Salute ha individuato come attività indifferibili. Ma il contributo maggiore dato da IZS-Ve in questa pandemia è quello scientifico e lo dico con un certo orgoglio! L'Istituto ha sequenziato il primo genoma intero di un ceppo veneto di SARS-CoV-2 e sta procedendo con la caratterizzazione di altri ceppi per la messa in evidenza di varianti, alcune delle quali potrebbero avere ripercussioni sull'epidemiologia del virus. Il nostro continuo impegno in questo senso ha portato al riconoscimento di IZS-Ve come laboratorio di riferimento regionale per il sequenziamento del virus. Ma la ricerca si è espressa anche in altri ambiti in collaborazione con il settore medico, con studi sulla patogenicità, messa a punto di metodiche diagnostiche fino alla prova sperimentale che le zanzare non sono competenti a trasmettere il virus, prova scientifica ottenuta insieme all'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

Direttrice sanitaria ai tempi di Sars-Cov2: una sfida nella sfida. Com'è cambiato il modo di lavorare e di organizzare il lavoro ai tempi della pandemia?

Questo aspetto è cambiato per tutti. Il lavoro agile si è imposto frettolosamente

Scienza e ricerca "con orgoglio"

Accanto al SSN in emergenza
e alla zootecnia in trasformazione.

Dopo la pandemia rimarrà
la consapevolezza del nostro ruolo



Un curriculum da ricercatrice

Da ottobre, la Collega e ricercatrice Gioia Capelli è il nuovo Direttore sanitario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. La Collega è una figura interna all'Istituto, scelta per il suo "alto profilo scientifico e la riconosciuta esperienza nazionale e internazionale nello studio delle malattie nell'interfaccia uomo/animale".

Gioia Capelli si è laureata in medicina veterinaria nel 1986 a Bologna e ha conseguito il dottorato di ricerca in parassitologia e malattie parassitarie. Dal 1991 al 1994, presso l'IZS-Ve, ha istituito il Laboratorio di parassitologia. Nel 1994 è passata alla Facoltà di medicina veterinaria dell'Università di Padova, prima come ricercatore e poi come professore associato fino al 2004. Tornata all'Istituto nel 2004, ha sviluppato interessi di ricerca nel campo dell'epidemiologia delle malattie parassitarie e delle malattie trasmesse da vettori, in particolare quelle zoonotiche ed emergenti. Si interessa di ecologia dei vettori e sorveglianza delle malattie trasmesse da zecche (Anaplasma, borreliosi di Lyme, TBE virus, Rickettsia), pulci (Rickettsia felis), culicidi (West Nile virus e altri Flaviviridae, filarie) e flebotomi (Leishmania). È autrice di oltre 180 articoli pubblicati su riviste scientifiche internazionali.

senza che avessimo gli strumenti gestionali appropriati, ma devo dire che l'amministrazione e il servizio informatico si sono dimostrati estremamente flessibili nel fornire soluzioni adatte ad ogni profilo lavorativo. Abbiamo imparato a utilizzare la piattaforma web per le riunioni non solo con l'esterno, ma anche internamente, dapprima un po' infastiditi dalle nuove procedure per poi realizzare che in realtà questo strumento è pratico, veloce, permette di condividere documenti. È aumentata la condivisione delle problematiche e quindi delle soluzioni, fra i colleghi e con la Direzione, generando un sistema più partecipativo. Senza esagerare però: è bene anche consolidare le collaborazioni con le gambe sotto a un tavolo!

Quali sono gli obiettivi che vorrebbe vedere raggiunti nel suo mandato?

Durante il 2020 i direttori di strutture complesse sanitarie e amministrative (e sottolinee sanitarie ed amministrative) sono stati coinvolti in un processo di discussione durato un anno per l'elaborazione della Mappa Strategica del prossimo triennio. I termini che più spesso sono emersi sono stati: "innovazione", seguito da "tempestività", "competenze" e "dati". Quindi i prossimi obiettivi non possono che essere quelli di erogare prestazioni di sempre maggior livello qualitativo, puntando sull'innovazione tecnologica e sulle competenze avanzate degli operatori. Occorre aumentare la competitività dell'Istituto nella ricerca scientifica, per attrarre risorse soprattutto internazionali, garantire stabilità professionale ai nostri ricercatori, consolidare le eccellenze già presenti e far crescere le altre aree ad elevata potenzialità. Volendo sintetizzare in un concetto direi che siamo al

lavoro per aumentare l'autorevolezza di IZS-Ve, dalla ricerca al supporto al territorio, alla corretta comunicazione della scienza.

Oltre a questo, mi piacerebbe che riuscissimo ad essere accanto ai nostri produttori nel percorso di trasformazione che la nostra zootecnia dovrà affrontare a seguito dei cambiamenti socio-economici all'orizzonte indotti anche, ma non solo, dalla pandemia. Fra qualche anno sarà impensabile allevare animali senza il rispetto del benessere animale, della sostenibilità ambientale e dell'utilizzo razionale del farmaco. IZS-Ve è già al lavoro per fornire nuovi strumenti diagnostici e gestionali a sostegno degli allevatori.

Infine vorrei aumentare il nostro impegno nel garantire una corretta, sana ed etica relazione uomo-animale. Ma mi fermo qui, direi che c'è già di che divertirsi per i prossimi anni.

In ottica di One Health quali sono i passi più importanti da intraprendere per far sì che l'IZS-Ve continui ad essere e sia sempre un polo d'eccellenza e di riferimento in ambito nazionale ed internazionale?

Come Istituti Zooprofilattici siamo già strutturalmente sui binari giusti, con un'organizzazione di rete su tutto il territorio nazionale che non ha pari in Europa. L'ottica One Health parte dal networking fra settori diversi, in primis quello veterinario e medico, soprattutto quando si affronta una zoonosi o una malattia di possibile origine animale, senza dimenticare ambiente e contesto sociale. L'approccio multidisciplinare ai temi scientifici in generale è ormai imprescindibile, per il fatto che quello unidirezionale semplicemente non funziona. Le farò un esempio fra i tanti: il nuovo Piano di sorveglianza arbovirali 2020-2025 che affronta West Nile e le altre malattie trasmesse da vettori da tutti i punti di vista, nell'uomo, negli animali domestici nei selvatici e nelle zanzare. Sembra quasi una banalità, ma ci abbiamo messo oltre 10 anni ad arrivare a questa integrazione. Tuttavia la strada è tracciata e ha dato i suoi frutti anche nel caso di questa pandemia, come ricordato all'inizio.

Come immagina possa cambiare la nostra quotidianità, ora che il vaccino è diventata realtà?

Sono sicura che potremo recuperare buona parte della nostra mobilità e socialità. E spero si possa fare in tempi rapidi, prima che sia troppo tardi per evitare danni ai più piccoli, agli adolescenti e ai lavoratori colpiti dalle restrizioni. Tuttavia credo anche che rimarrà una maggior consapevolezza del nostro ruolo nella trasmissione delle malattie e un maggior senso di responsabilità nei confronti della comunità.

Tutti la conoscono per le sue elevate competenze scientifiche, anche attraverso le numerosissime pubblicazioni a sua firma. Ma al di fuori del mondo scientifico, chi è Gioia Capelli? Le va di raccontarsi un po'?

Mah, non è che ci sia molto da dire. Ho avuto una vita normale e direi fortunata, perché ai miei tempi con l'impegno e lo studio si "sapeva" che si sarebbero raggiunti i propri obiettivi. Ho 60 anni appena compiuti, il cui suono ancora mi fa impressione, due figli grandi all'estero, molti amici con cui condivido interessi culturali ed... eno-gastronomici! A proposito, faccio dei tortellini buonissimi!

Mi piacerebbe diventare nonna, magari non subito. ●